



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

RESOCONTO INTEGRALE N. 31 DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DELL'8 APRILE 2025-H.14.30-

ARGOMENTO DELL'AUDIZIONE:

-Proposta di legge -Reg.Gen.n.432- ad iniziativa della Consigliera Fiola recante, *“Misure per il sostegno e lo sviluppo dell'affidamento e della solidarietà familiare”*.

Assistono alla seduta:

Enrico Gallipoli (Dirigente Settore Commissioni, studi, informazione, comunicazione)

Mariagrazia Galeotalanza (Funzionaria VI Commissione Permanente)

Girolama Iazzetta (Istruttrice amministrativa VI Commissione Permanente)

ELENCO PARTECIPANTI E INTERVENUTI:

Fiola Carmela (PD), Presidente

Pugliese Maria Rosaria (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie)

Germanà Bozza Luca (Funzionario DG Politiche sociali e socio-sanitarie)

Balzano Rosaria (Ambito A06 -Mugnano del Cardinale)

Gallo Daniela (Ambito S06 -Baronissi)

Marrazzo Iolanda (Ambito S01-1 -Nocera Inferiore)

Pagano Filomena (Ambito A05 -Atripalda)

Spinelli Anna (Ambito S01-1 -Nocera Inferiore)

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:
CARMELA FIOLA (PD)**

PRESIDENTE (Fiola): Buongiorno a tutti. Dichiaro aperti i lavori della Commissione. Vi do il mio benvenuto.

Questa è un'audizione che si concentra sull'esame della proposta di legge a mia iniziativa che riguarda il sostegno e lo sviluppo dell'affidamento e della solidarietà familiare.

Avrete avuto modo di leggere quella che è la proposta sulla quale oggi inizia un percorso di audizioni perché anche quando abbiamo incardinato la proposta di legge, insieme ai colleghi, siamo un po' tutti convenuti sulla necessità che su questa norma l'ascolto è necessario e anche, eventualmente, l'accogliere e la capacità anche di coordinamento che ci deve essere con gli ambiti che, poi, sono quelli che materialmente mettono in pratica le iniziative di questa norma, deve essere il più ampio possibile.

Sono un po' delusa dalla mancanza di partecipazione degli altri ambiti perché i nostri ambiti, come sappiamo, non versano in una situazione semplice e anche in una situazione ideale per quelli che sono i bisogni reali dei nostri cittadini.

Molto spesso sento dagli ambiti che non li ascoltiamo, che non li sosteniamo, che non li tuteliamo e che non li accompagniamo in alcuni processi.

Sono anche questi i momenti che servirebbero sia alle istituzioni, alla politica, ma anche a chi normativamente può incidere sui processi e a chi, poi, deve mettere in pratica quelle che sono le norme per creare delle situazioni di scambio di idee reciproche per cercare di coinvolgere tutte le istituzioni della rete, perché su quest'iniziativa, poi, ci saranno gli assistenti sociali, le associazioni, il terzo settore, i tribunali, tutti coloro che



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

fanno parte della rete, affinché, su questa tematica si creino delle misure a sistema e non più a progetto, non più a spot, perché quelle che abbiamo visto sinora, nonostante la Legge n. 11/2007 prevedesse altro, sono sempre stati bandi a progetto che, ovviamente, riesce a portare avanti l'ambito che è un po' più organizzato, che riesce a concentrarsi di più su alcune norme dove all'interno dello stesso ambito e anche con gli attori della rete su quell'ambito, riesce a mettere insieme al progetto che, poi, possa essere valido per la Regione Campania. Poiché tutto quello che fa l'ambito incide fortemente anche sui comuni e sui costi che i comuni devono sborsare per mantenere i bambini, i minori, presso le strutture, se vogliamo pensare da ragionieri, questa norma non l'ho presentata da ragioniere, ma l'ho pensata un po' più umanisticamente, da mamma, per dare una seconda possibilità a tutti quei minori che, per una ragione o per un'altra, si trovano a vivere in una struttura, che, però, hanno diritto a ritrovare quel calore familiare che, magari, gli è mancato per una determinata circostanza, ma che le istituzioni sono tenute, comunque, a dargli, anche perché il passaggio tra la struttura, a quello che ne sarà quando il ragazzo diventerà maggiorenne, poi, è tutto un punto interrogativo perché di quel ragazzo, poi, non si saprà più niente.

È questo l'animo con cui affronterò, come Commissione, come Presidenza, i lavori rispetto a questa proposta di legge, quindi, il rapporto e la condivisione con gli ambiti mi sembrava il primo passo dal quale iniziare.

Ringrazio quelli che sono intervenuti, gli altri si troveranno ad applicare la norma che, poi, approverà il Consiglio regionale e in questo caso il monitoraggio rispetto all'attuazione,

poi, dopo, lo farò personalmente, così vediamo gli ambiti che l'approveranno, che non l'approveranno e come intenderanno portare avanti questa misura messo che, anche a livello nazionale, in Conferenza Stato-Regioni, si sta parlando molto di questa problematica, tanto che il Governo sembra che abbia deciso di stanziare un fondo direttamente per i comuni per poter assolvere a queste spese per i minori che sono presso le strutture.

Avrete avuto modo di leggere, penso, un po' la proposta di legge, con alcune iniziative, alcuni processi che erano già nella Legge n. 11/2007, altri li abbiamo un po' adattati e anche ripresi da altre Regioni dove delle buone prassi hanno dato degli ottimi risultati, perché se da un lato oggi manca la formazione e anche la consapevolezza di alcune famiglie a poter accogliere un minore in famiglia e a potersene occupare a tempo pieno, ma anche solamente per alcuni aspetti, dall'altro c'è bisogno di un'inversione di tendenza da parte delle istituzioni anche per creare la sensibilizzazione giusta, la prevenzione e la comunicazione.

Sono presenti per la direzione: la dottoressa Pugliese e il dottor Germanà.

La parola alla dottoressa Marrazzo.

MARRAZZO (Ambito S01-1 -Nocera Inferiore): Dico: "Pochi ma buoni" perché quando c'è un Consiglio regionale che intende, comunque, condividere con chi, poi, deve applicare delle norme che vengono fatte, lo reputo una mancanza di rispetto per chi non sposa questa linea, quindi, innanzitutto complimenti a chi ha organizzato, alla Commissione, alla Presidente e questo è fuori luogo, insomma. La bozza l'abbiamo letta. Parlo a nome del Comune di Nocera Inferiore, porto anche i



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

saluti della dirigente che era impossibilitata per impegni già presi.

Condivido in pieno quello che ha detto l'onorevole Fiola perché l'affido è un istituto importante, come recita la famosa Legge 184/83, il minore ha diritto a vivere nella propria famiglia, però, se questa famiglia non va, c'è bisogno di alternativa, quindi, diciamo che nonostante la legge nazionale sia di molti anni, non è decollata così come ci si aspettava, quindi, ben venga anche un corrispettivo rispetto sia alle linee guida nazionali che sono state pubblicate nel 2024, quindi, hanno chiarito bene anche dei concetti principali, ma anche che la nostra Regione voglia un po' adeguare quelle che sono le linee del 2004 e nello stesso tempo, insomma, di approfondire degli aspetti.

Rispetto alla formazione sono d'accordo, perché, praticamente, c'è bisogno sempre di formazione, perché le famiglie sono disponibili anche ad accogliere, però, non sempre riescono a gestire quella fase, poi, tra la famiglia affidataria e la famiglia ospitante, quindi, insomma, questo è uno dei nodi che non ha permesso che l'affidamento potesse decollare in modo così come era stato pensato.

Importante è l'albo delle famiglie affidatarie, quindi, questa formazione va bene sia per le famiglie sia per gli operatori che se ne devono occupare.

Diciamo che bisogna un po' rivedere. Lei ha detto: "Non ho ragionato da ragioniere", è giusto che sia così, perché dobbiamo trovare un'alternativa a questi ragazzi che vivono in situazioni di disagio, però, anche il costo è una cosa importante, ve lo dice una che si è occupata di politiche sociali per anni.

Molto spesso ci troviamo ad avere delle famiglie che sono disponibili ad accogliere

dei minori, anche in un affidamento intrafamiliare, però, poi, magari, una famiglia monoreddito, che ha tutte le capacità per poter accogliere dei minori della stessa famiglia o fuori famiglia, però, poi, hanno anche necessità di mantenere questi minori, quindi, un po' su questa cosa si è tornati un po' indietro, su quelle che erano le linee guida regionali del 2004, che ci dicevano che il contributo minimo doveva essere quello della pensione Inps minima moltiplicata per 1,5, ce lo ritroviamo in questa proposta un po' decurtato, è chiaro che, poi, ci sono aggiunte delle spese straordinarie, però, mi pongo il problema. Sono stata mamma, viviamo continuamente i problemi dei ragazzi, questi ragazzi hanno diritto ad avere tutto quello che non avevano e per questo motivo li abbiamo allontanati dalla famiglia, poi, di contro, spendiamo fior di soldi per le comunità per ragazzi, quindi, su questo punto, direi che non deve essere una trattativa, però, dobbiamo fare in modo che le famiglie possano avere le loro conoscenze e le loro strategie, soprattutto educative, di aggregazione, ma non deve mancare niente a questi ragazzi, quindi, vi chiederei di rivedere quel punto dove avete indicato questa cosa. È l'articolo 4.

Diamo una possibilità, perché mi pongo il problema di una famiglia che ha la possibilità, perché vuole, perché ci tiene, poi, alla fine, si trova con due o tre fratellini d'accogliere in una famiglia e credo che questo sia un problema che dobbiamo considerare, anche perché, l'affido ci deve aiutare anche dopo, nel senso che se per un minore l'ultima spiaggia era la struttura, la comunità residenziale, poi, deve anche uscire da questo percorso e, quindi, l'affido deve



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

essere anche quello che serve, poi, nel percorso di fuoriuscita.

Ho inteso bene che lei ha dato un taglio molto di solidarietà ed è una cosa bella, perché l'affido, come diceva prima, non deve essere solo quello standardizzato, per i 24 mesi che prevede il progetto, ma può essere quello di vicinato, può essere quello parziale, magari di lavorare un po' di più anche su questo tipo di solidarietà che una volta esisteva e che adesso è un po' diminuita, quindi, ben venga qualsiasi cosa che ci porti in una direzione di migliorare.

Molto spesso non riusciamo a trovare delle famiglie, anche quando abbiamo fatto dei corsi di formazione, il mio lavoro l'ho fatto, abbiamo fatto un albo, però, era sempre molto difficile, poi, l'abbinamento tra il minore e la famiglia, perché, magari, la cosa che spaventa di più le famiglie affidatarie è lavorare su quest'aspetto, poi saranno più bravi gli psicologi, insomma, l'affido non è abbandonare la famiglia di origine, è di lavorare su due fronti, quindi, dovrebbe servire anche ad avvicinare le due famiglie per il futuro del bambino e soprattutto di fermarsi ai 24 mesi, perché, altrimenti, rischiamo, poi, che sia un parcheggio di queste famiglie per molto tempo, di questi bambini e ci ritroviamo, poi, il caso ultimo che abbiamo sentito, che un minore in affido per quattro anni, poi, è stato adottato da un'altra famiglia, quindi, distinguere bene i due istituti e lavorare perché ci sia o un rientro in famiglia massimo nei 24 mesi o di prendere altre decisioni, magari di dare in adozione, cioè, di seguire i percorsi. Grazie e grazie a voi per aver promosso questo.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie dottoressa Marrazzo. Penso che su quest'ultimo punto la Regione non può intervenire, queste sono

norme che vengono disciplinate più dal Governo nazionale, noi ci possiamo fare promotori, magari, in Conferenza Stato-Regioni di chiedere alla Giunta di chiarire questo punto e di rivedere quella che è la norma nazionale in base anche ad un adeguamento rispetto alle linee guida che ci sono state, nel 2024, ma la legge resta quella ferma e, quindi, magari, possiamo chiedere un adeguamento.

Penso che nella legge sia chiaro il percorso che viene richiesto e anche la tutela delle famiglie che, poi, si apprestano a dare la propria disponibilità, perché se c'è un tutor che segue, comunque, tutto il percorso, anche quando i bambini stanno in famiglia, questo dovrebbe spaventare di meno le famiglie perché qualsiasi cosa, sai che quella persona di riferimento può aiutarti a gestire quella specifica situazione.

I fondi sono quelli che già ci sono a livello nazionale, ma ciò non toglie che con la proposta di legge potremmo anche creare delle risorse che vadano ad incrementare quello che è già il sostegno che ricevono queste famiglie e, poi, non so se lo possiamo fare, questo poi lo vedranno gli uffici legislativi, la direzione, se, visto che, comunque, poi, sarà una spesa in meno che avrà il comune, che parte di quel costo possa andare, comunque, alle famiglie che prendono in affido quel minore, quindi, sono cose che, man mano che inizieremo ad accogliere le osservazioni rispetto anche alle persone, alle autorità che audiamo, poi, modificheremo la proposta di legge.

Era per questo un'opportunità per gli ambiti: cucire un vestito su misura di quelle che sono le reali esigenze dei nostri bambini, ma anche rispetto a quella che è, poi, la praticità degli atti che possono seguire gli ambiti.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

Prego, si presenti.

PAGANO (Ambito A05 -Atripalda):

Finalmente si ritorna a parlare di affidamento, finalmente, perché sono tanti anni. Sono entrata nei servizi nel 2000 quando sono stati istituiti i tavoli tecnici della Legge n. 328/2000 e da allora c'è stato un focus sull'affidamento abbastanza importante in quell'epoca, salvo, poi, scemare man mano, una pietra tombale è stata messa dal Covid in poi, perché dal Covid in poi non si è più parlato di affidamento e abbiamo avuto una luce di speranza con la dottoressa Pugliese, con chi l'ha preceduta perché ci ha dato la possibilità di reintrodurci nuovamente nell'argomento con affidamenti e adozioni difficili, da lì abbiamo detto: "Finalmente si riparte", anche se con un segmento diverso, perché con affidamenti e adozioni difficili ci si riferisce ad un target di bambini che siano portatori di problematiche ulteriori rispetto anche a quello dell'abbandono, ma ci siamo, nuovamente, introdotti in questo tema.

L'Ambito A5 è uno degli ambiti che ha avuto la fortuna di vedere accolta la richiesta di poter partecipare a questo progetto e stiamo andando avanti con la seconda edizione, con la seconda annualità.

Questo progetto ci ha permesso di rimetterci in campo e di riaprire la mente, perché l'adozione e l'affidamento è una fertilità mentale, si deve essere fertili mentalmente per poter credere nell'affidamento e per poterlo applicare, sia da parte della politica, sia da parte degli operatori che, poi, delle famiglie, ma se non c'è una fertilità politica che si vuole occupare veramente della tutela dei minori, perché l'affidamento è lo strumento principale per poter dire: "Mi occupo di tutela minorile", allora, non possiamo prescindere dal fatto che né gli operatori, né le famiglie, possano avere

questa consapevolezza e possano avere quest'apertura.

L'istituto dell'affidamento è un istituto difficile, presuppone tanta competenza, tanta formazione, presuppone apertura verso l'altro, ma presuppone anche, norme che tutelino sia la famiglia sia il minore.

Molto spesso le famiglie pensano di arrivare all'affidamento perché devono fare un'opera di bene.

Non siamo la Caritas, non siamo un istituto di beneficenza, non siamo un IPAB, siamo politiche sociali e siamo politiche sociali pubbliche, per cui, dobbiamo solo garantire il benessere del minore e, ovviamente, la tutela della famiglia, perché molto spesso la famiglia che si vuole avvicinare all'istituto dell'affidamento è inerme e non sa quali sono le diatribe, le chiamo così, ma non è questo il termine giusto, ma ora non mi viene, quindi, non sa quali possono essere le diatribe nel dare una famiglia ad un minore che l'ha avuta, ma che l'ha avuta in maniera disfunzionale, quindi, si porta con sé una valigia che nel momento in cui la apre la deve sistemare e non sa come sistemare quello che c'è all'interno della famiglia e la famiglia affidataria è inerme perché, magari, non è stata preparata a questo, soprattutto, deve districarsi e deve impattarsi con la cultura della famiglia da cui proviene il bambino, perché è inscindibile che la famiglia affidataria non abbia rapporti con la famiglia, quindi, tutto questo preambolo per dire che è necessario che ci siano operatori altamente formati rispetto all'istituto dell'affidamento e che si occupino solo di quello, specializzati in affidamento, perché la famiglia affidataria è necessariamente una famiglia che ha bisogno di essere seguita perché mentre in una struttura ci sono vari operatori,



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

dall'educatore all'assistente sociale, al coordinatore, all'operatore notturno che sono in grado di poter gestire situazioni difficili e di avere strumenti, anche professionali per poter far fronte a quelle che sono le reazioni di un minore, una famiglia tutti questi strumenti non li ha, per cui, deve essere necessariamente accompagnata e supportata dagli operatori e da un'equipe completamente dedicata.

Questo è il primo passo per non far spaventare le famiglie. Un esempio banale: una famiglia che decide di accogliere un minore in affido e che si trova in procinto dell'estate a voler fare un viaggio, solo le pratiche burocratiche a cui deve far fronte per poter avere l'autorizzazione della Questura, per poter far espatriare il minore, la famiglia deve cominciare a pensarci un anno prima quello che vuole fare l'anno dopo, per non parlare del momento in cui un bambino, magari, di notte, si sente male e va in ospedale, io famiglia affidataria non ho nessun potere nei confronti di quel bambino. È chiaro che un medico che si trova a dover gestire quella situazione in urgenza la deve gestire, ma se non si tratta di una situazione di urgenza, il bambino, comunque, deve aspettare: il tutor, il tribunale, l'autorizzazione e tutto il resto, un genitore affidatario non ha nessun potere, neanche alla tutela della salute, se non quella ordinaria.

La scelta della scuola? Anche lì, la famiglia, prima di poter fare la scelta della scuola deve impattarsi con tutto un sistema di autorizzazioni, di nullaosta, per cui, dette queste cose che sono pratiche, si capisce come una famiglia affidataria deve necessariamente essere seguita, ma questo non significa che l'investimento che si va a fare debba essere, a questo punto, non

considerato e ritornare indietro credendo che, allora, se mettiamo un bambino in una struttura non abbiamo più problemi, no, perché se "Viva Dio!" sono stati chiusi gli orfanotrofi e ci si è impattati, adesso, con nuove realtà che vengono chiamate "Comunità educative di tipo familiare - Comunità alloggio - Case famiglia" piuttosto che altre tipologie di struttura, è anche vero che un minore, che viene allontanato da una famiglia, all'età di tre o quattro anni e che arriva in una struttura ad uscire a diciotto anni, non possiamo proprio consentirlo in un'Italia che è uno dei paesi più aperti rispetto a quella che è la prevenzione per i diritti dei minori e noi non ce lo possiamo permettere di far restare un minore fino ai 18 anni, dopo i 18 anni diventano *care leavers* fino a 21 anni. Dopo i 21 anni? Perché, mio figlio, a 21 anni, che è cresciuto in una famiglia, è in grado di uscire fuori casa e di essere autonomo e autosufficiente avendo avuto comunque affetto e calore familiare? No. Allora, come, poi, possiamo pretendere che questi ragazzi siano, invece, dei ragazzi adulti, maturi, autosufficienti perché li abbiamo tenuti in una struttura e abbiamo speso 34, 35, 40 mila euro all'anno per sostenere un minore in una struttura? Per cui, la proposta di legge, va benissimo e soprattutto va benissimo il fatto che ci si ritorna a parlare. Il sostegno economico, come diceva la dottoressa Marrazzo, è qualcosa che deve essere legiferato, così come si pagano le strutture bisogna dare il contributo alle famiglie affidatarie. Non stiamo parlando di famiglie professionalizzate, come esistono al nord, come esistono in Emilia-Romagna, esistono le famiglie affidatarie professionalizzate, cioè, praticamente, lo fanno per professione,



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

accolgono i minori, uno va e uno viene e hanno un budget stabilito, prendono tot euro al mese per poter crescere questo minore.

Non stiamo parlando di questo, stiamo parlando di famiglie che devono avere l'apertura mentale, del cuore e della loro casa, creare uno spazio nella loro casa per poter dare la stessa possibilità e gli stessi strumenti ad un bambino che è uguale ad un altro bambino.

La pensione minima è 603 euro. Domani porteremo in CDA la revisione del regolamento sull'affido perché ce l'avevamo, ma era quello che si rifaceva alle linee d'indirizzo del 2004, lo abbiamo adeguato, lo abbiamo chiamato: "*Regolamento per l'affidamento e la solidarietà familiare*", e in questo regolamento avevamo previsto 500 euro che forse è l'80 per cento dei 680 euro. Cinquecento euro possono bastare se, però, affianco a questi 500 euro ci mettiamo anche tutto il rimborso delle spese extra, perché se portiamo nostro figlio da un dentista, i 500 euro non ci bastano per pagare un anno di cure al mese.

O la equipariamo almeno alla pensione Inps oppure prevediamo queste.

Un maggiore impulso, probabilmente, bisognerebbe darlo all'affido part time, che è quello che con P.I.P.P.I., magari, abbiamo sperimentato come vicinanza solidale, come supporto alle famiglie per non arrivare all'affido perché quello può essere una prevenzione per non arrivare all'affido.

Sostenere una famiglia con un affido part time potrebbe essere un qualcosa per non arrivare mai ad un affido.

Per quanto riguarda i 24 mesi che diceva la dottoressa Marrazzo, sì, però, lì stiamo parlando di un affido consensuale che può essere ripetuto per massimo 24 mesi.

Sappiamo, invece, che ci sono affidi giudiziali che sono *sine die* e che, quindi, non finiscono mai.

È necessaria, così com'è stato fatto con affidi e adozioni difficili, un'interlocuzione con i tribunali.

È necessaria un'interlocuzione con i tribunali anche per far decollare l'affido, perché se io operatore mi trovo, stasera, a dover esercitare il mio ruolo utilizzando l'articolo 403 c.c. per allontanare un minore, devo sapere che posso, anziché collocare il minore in struttura, affidarlo ad una famiglia affidataria che è iscritta in un elenco, che è iscritta in un albo, che è stata formata e che è stata dichiarata idonea.

È necessaria un'interlocuzione con il tribunale per stabilire le buone prassi. Una delle buone prassi potrebbe essere quella che una volta creato l'elenco delle famiglie affidatarie e mi trovo in urgenza a dover allontanare un minore, possa attingere ad una famiglia affidataria piuttosto che ad una struttura.

PUGLIESE (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie): Mi permetto di dire perché è un punto delicato della privacy della proposta di legge. La dottoressa ha seguito il percorso con il Tribunale di Napoli, sa bene che esiste un elenco. Il Tribunale dei minori ha quest'elenco in privacy e non lo rende pubblico, del resto una modalità di tutela che dovrà riguardare anche i comuni, gli ambiti e tutto quello che comporta, poi, la liberatoria nella gestione di quest'innovativa modalità, mi permetto di dire, anche di gestione sia del registro che della banca dati, ma il Tribunale dei minori ha un suo target e un suo elenco che per privacy non rende disponibile.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

PAGANO (Ambito A05 - Atripalda): Però quello è l'elenco dei tribunali, che è un elenco di coppie che hanno anche fatto richiesta di disponibilità all'adozione, io parlo dell'elenco che creiamo noi come ambiti, degli elenchi delle famiglie affidatarie, non adottive, che dobbiamo necessariamente creare noi come ambiti, quello attiene a noi.

PUGLIESE (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie): Attiene a noi, ma sempre per una questione di privacy dei dati, laddove con questa proposta di legge – ne parlavo prima con la Presidente – se c'è una liberatoria di trattamento dei dati personali si potrà fare, ma sia l'ente comunale che l'ambito non è tenuto.

PAGANO (Ambito A05 - Atripalda): Ha ragione, ma non mi sono fatta capire io.

GALLO (Ambito S06 - Baronissi): Almeno per l'Ambito S6 il tribunale si è messo sempre contro, ce l'ho contro, nel senso che è stato sempre detto che per un fatto di trasparenza devono scegliere loro la famiglia affidataria, non lo può fare l'ambito. A me sempre così è stato risposto.

PUGLIESE (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie): La possiamo presentare in un secondo momento al tribunale la famiglia affidataria, se è un affidamento giudiziale.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie dottoressa. Volevo solo chiarire che all'articolo 4, lettera b) è chiarito che è l'80 per cento della pensione minima dell'Inps, alla lettera c) sono chiariti gli importi forfettari mensili a rimborso delle spese straordinarie, pagina 6.

GALLO (Ambito S06 - Baronissi): Hanno detto già alcune cose importanti le colleghe che mi hanno preceduto, però, anche noi siamo partiti già tanto tempo fa con questo discorso dell'affido e dell'adozione, poi è

sembrato che ci sia stato un attimo di silenzio su questa tematica, quindi, ben venga che se ne parli, anche perché è giusto dare una famiglia a tutti i ragazzi di ogni fascia di età ed è giusto fare una distinzione tra i due istituti, cioè, l'adozione è una cosa e l'affido è un'altra cosa.

Non ho mai accettato l'idea che si potesse fare questo discorso di prendere le coppie che hanno fatto un percorso solo ed esclusivamente sull'adozione senza una reale formazione sull'affido, siccome non c'è possibilità, c'è carenza, loro vanno ad attingere da quest'elenco di coppie che hanno fatto la domanda di adozione, ma che si è formata e che noi ambiti formiamo esclusivamente sull'adozione.

Quando al Tribunale di Salerno c'era il Presidente Pasquale Andria ci dava la possibilità di fare corsi di formazione anche per l'affido e, poi, quando aveva necessità ci chiedeva anche l'abbinamento per cui la famiglia la sceglieva direttamente l'ambito.

Penso che un ambito dove c'è l'assistente sociale, lo psicologo, conosce molto meglio le famiglie rispetto ad un tribunale che gli fa semplicemente un colloquio per dare un bollino d'idoneità, quindi, su questo sono veramente agguerrita.

Quando ci sono i tribunali verrò perché è giusto che le coppie che scelgono l'affido facciano il percorso esclusivamente sull'affido, formazione sull'affido, perché sono tematiche completamente diverse.

L'affido è un momento che deve vivere il ragazzo in quella famiglia per poi ritornare nella sua famiglia di origine, possibilmente, oppure farsi una strada autonoma, perché nella mia esperienza, ormai, di tanti anni, ci sono stati ragazzi anche adottabili che hanno



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

deciso anche di non avere l'adozione, quindi, di fare, poi, un percorso in autonomia.

Una cosa che volevo dire è anche questa: lavorare con le comunità, perché c'è comunque una scissione forte tra l'ambito e le comunità di tipo residenziale dove collochiamo i ragazzi.

Ho fatto anche il progetto *Care Leavers* ed è stata dura avere dei contatti di vicinanza e di progettualità comune con le strutture, perché la struttura non deve essere un parcheggio momentaneo dove il ragazzo va e là deve restare, la struttura deve lavorare con l'ambito per creare una reale progettualità e fare in modo che, poi, il ragazzo abbia un proprio percorso di vita, anche lavorare con l'ambito e con il tribunale per trovare le famiglie più idonee, più adeguate, perché, nonostante siamo al sud, dove sembra ci sia tanta vicinanza, almeno così si diceva in passato, non è più così, comunque, c'è un allontanamento tra le famiglie per cui bisogna lavorare fortemente in rete per trovare la famiglia quanto più vicina a quelle che sono le esigenze del bambino, perché l'affido è un progetto difficile, cioè, non possiamo mettere, ad esempio, un bambino che ha vissuto in un certo modo, in una certa famiglia, in una famiglia che non si avvicina proprio a quelle che sono le sue esigenze culturali, quindi, dovremmo avere un ventaglio di famiglie quanto più ampie possibili per creare l'abbinamento quanto più solidale possibile, di vicinanza culturale, etnica, tutto quanto, perché alcune volte per noi è stato fallimentare proprio per questo, perché il bambino veniva visto nella famiglia "perbene" come un trofeo, quando, poi, lui non aveva bisogno di questo, quindi, dobbiamo stare anche attenti agli abbinamenti, per questo dico che il tribunale

che fa l'abbinamento, non conoscendo le famiglie, poi lascia noi ambiti nei guai, perché lui fa l'abbinamento, poi se ne lava le mani e dobbiamo essere, poi, noi a dare: educativa domiciliare, supporto psicologico, assistente sociale che deve fare tutti i suoi percorsi, allora, se riusciamo a fare un abbinamento felice abbiamo fatto il 90 per cento del lavoro, per cui è importante lavorare bene all'inizio.

Ho visto che il SAT deve essere un'equipe dedicata, noi in passato l'avevamo, abbiamo fatto anche degli accordi con l'ASL, per cui, la nostra equipe è integrata, sociosanitaria.

Prima avevamo proprio degli esperti che si dedicavano esclusivamente, ora è incorporato, inglobato all'interno delle nostre figure dipendenti, perché noi siamo azienda speciale, quindi, abbiamo: l'assistente sociale, lo psicologo sia nostro che dell'ASL, lavoriamo insieme, poi, ho visto che dobbiamo ritagliare del tempo sicuramente di maggiore vicinanza, delle ore stabilite.

In 35 ore non possiamo fare di tutto e di più, quindi, volevo capire anche a livello di risorse.

Per quanto riguarda il servizio affido adesso siamo appoggiati sul Fondo Intesa, poi abbiamo fatto il progetto "Potenziamento Centro Famiglia", partecipiamo a tutto, abbiamo delle risorse, però, per stabilizzare anche un'equipe, prima c'erano dei fondi che adesso non so quali saranno, quindi, se magari si può venire all'art. 4.9, quando dice: "La Regione sostiene previo stanziamento di apposite risorse", oppure è solo per la formazione il budget? Chiedo un chiarimento.

Sono contenta di quest'iniziativa, di aver portato la mia esperienza e spero d'incontrarmi con le comunità in primis,



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

perché non possono mettere i bastoni tra le ruote, cioè, non è che il ragazzino una volta che lo hanno preso, al posto di venire in collaborazione con noi se lo tengono per guadagnarci. Ho avuto delle brutte esperienze, lo dico tranquillamente.

Bisogna lavorare insieme, devono venire anche loro al tavolo, insieme con il tribunale, l'ASL. Spero di esserci anche nei prossimi incontri. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie. Se ognuno dei presenti vuole far pervenire anche alla Commissione le proprie osservazioni così le terremo qui quando si aprirà la fase emendativa per vedere come modificare la proposta di legge.

In merito alle risorse penso che ad oggi ci siano delle risorse dedicate anche su altri progetti, perché il Centro per la famiglia, comunque, prevede delle risorse per il personale e tutta un'equipe multidisciplinare che già, al di là dei progetti in essere, erano previsti dalla legge precedente e che, invece, non tutti gli ambiti, poi, hanno attuato.

Sicuramente, magari, con una riorganizzazione delle risorse che ad oggi ci sono per le tante cose che dovrebbero farsi a sostegno di queste iniziative, potranno essere riorganizzate diversamente, perché se volete sapere la mia: i problemi che abbiamo sulle politiche sociali non riguardano le risorse, ma riguardano l'organizzazione. Se fossimo organizzati diversamente potremmo, invece, di parcellizzare i fondi per il progetto PIP, PAP, eccetera, tanti di quei progetti che a volte non riuscite neanche a mettere in atto come ambito perché ci vuole la progettualità, quindi chi vi fa la progettualità, chi vi segue il monitoraggio, chi vi fa il quadro economico, le persone da impegnare che non sono mai le stesse perché, poi, dovete

rivolgervi ad altri per avere il personale, quindi, nella mia visione che, oggi, purtroppo, posso solamente rifarmi attraverso questa proposta di legge per poter applicare quella che è la mia visione sulle politiche sociali, in particolare su quest'argomento, dovremmo un po' eliminare tutta questa serie di progetti e dedicarci a dei temi facendoli rientrare a sistema perché se non avete i SAT oggi e li dovevate avere dal 2004 qualche domanda ce la dovremmo porre.

Come abbiamo fatto fino ad ora? Chi lo ha fatto? Con quali figure? Poiché spero che dalla discussione ampia che ci sarà sulla proposta di legge, quando, poi, ci sarà l'attuazione, sarà molto più facile per tutti i soggetti della rete, perché se avete visto la proposta di legge non si rifà solamente alla regione, agli ambiti, mette a sistema tutta quella che è la rete, chi fa, cosa, quando e come, perché se non lo scriviamo, purtroppo, abbiamo visto che è di difficile attuazione quando lasciamo le cose al semplice potere decisionale del singolo soggetto.

Le cose, per la maggior parte delle volte, quando non si ritengono proprio necessarie non si fanno.

L'ho messo nella proposta di legge, l'ho ribadito e ho creato anche un organismo regionale che coordini tutti i SAT, perché non è possibile che in un ambito si fa in un certo modo, nell'ambito del comune affianco, poi, il sistema organizzativo cambia e, quindi, cambia quello che è l'approccio alla problematica, quindi, sicuramente, poi, ascoltando anche i tribunali, ci verranno date anche delle risposte da loro.

BALZANO (Ambito A06 -Mugnano del Cardinale): Sono anche una componente referente dell'affido. Complimenti



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

innanzitutto per la proposta di legge e la spendiamo bene soprattutto per noi operatori del territorio.

Condivido quello che è già stato detto dalle colleghe dei diversi ambiti.

Sono anche un operatore territoriale, quindi, intervengo anche nelle situazioni di decisioni, anche sui minori, sull'affidamento, quindi gli allontanamenti, abbiamo sempre detto che una delle tante risorse spendibili era proprio l'affido delle famiglie.

Anni fa abbiamo fatto anche una campagna di sensibilizzazione, però, poi, le progettualità erano, all'epoca, con dei fondi limitati, per cui, noi operatori in precariato lavoravamo otto mesi o un anno, per cui, il tempo di agganciare qualche famiglia, poi si perdeva, poi ritornare, quindi, sul nostro territorio non è mai decollato, anche perché, soprattutto per la serietà, perché, ad un certo punto, un servizio mentre è presente non è presente, non spendeva bene neanche come immagine, adesso, invece, è un qualcosa che possiamo fare. Grazie alle leggi, con il passare degli anni abbiamo del personale stabile, quindi, già questo ci porta a fare una progettazione a lungo termine, per cui, possiamo fare dei progetti in essere per ogni famiglia, non c'è più il ricambio del personale, sia nei consorzi, ma anche negli enti, stiamo sperimentando anche P.I.P.P.I., da poco siamo operativi, abbiamo avuto l'adesione sperimentale di dieci nuclei familiari, quindi, anche in quello esploreremo la famiglia solidale, uno dei dispositivi d'applicare, però, sull'affidamento familiare è un qualcosa che noi operatori, gli assistenti sociali e psicologi territoriali, teniamo principalmente, perché anch'io ritengo che i minori fino a 18-21 anni, perché con l'estinzione e

prolungamento non è una cosa da portare avanti. Anch'io ho dei minori allontanati, erano piccoli e sono dieci anni che sono in comunità.

Si è tentato anche un affido, saltato, perché, poi, parliamo pure, magari, di affidamenti consultando qualche banca dati di colleghe di altri consorzi, visto che a noi non è stato possibile, però, per la questione di abbinamento di cui parlava la collega, poi l'affido è saltato e il minore è ritornato in comunità, quindi, allontanamento, un 403 collocato per tanti anni, tentato un affidamento, l'affidamento, dopo un anno, è saltato, il minore è ritornato in comunità e adesso ci sta fino a 21 anni, quindi, è un qualcosa che se si può prevenire ben venga. Le risorse ci sono. Condivido anche la costituzione del SAT, non perché non siamo qualificati, però, penso che ci voglia un settore proprio dedicato solo a questo. Gli operatori non possono, nel turno delle 36 ore, occuparsi, parlo per me, tra assegno d'inclusione, P.I.P.P.I., sportello di segretariato sociale, quindi, facciamo un po' di tutto. Ben venga, magari, costituire proprio del personale, che l'ufficio si riorganizza, questa è la nostra responsabilità come ufficio, organizzare il personale interno, però, magari, con delle risorse aggiuntive o magari con delle linee più precise potrebbero far decollare il servizio in modo più sereno.

Grazie per l'invito.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie mille. Proprio per avere il senso, perché dai vostri interventi vedo che è un argomento che, comunque, sta a cuore un po' a tutti, quindi sono un po' più sollevata, perché trovo, dall'altra parte, qualcuno che mi tende la mano e insieme possiamo percorrere quel pezzettino di strada che, poi, ci aiuta a



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

raggiungere prima e meglio l'obiettivo, quindi, nei prossimi giorni chiederò alla direzione – passerò, poi, la parola a loro a breve – per sapere quanti bambini e minori abbiamo nelle strutture, perché dobbiamo partire proprio dai numeri.

La mandiamo, così avrete modo di farlo, perché, ovviamente, le misure vanno pensate anche rispetto ai numeri che abbiamo, per sapere anche le risorse da mettere a disposizione quali sono, insomma, quando le cose si vogliono fare bene e non solamente per fare il comunicato stampa, perché se ci metti 100 mila euro puoi fare il comunicato stampa, non è questo quello che voglio, anche perché stiamo investendo tempo, insomma, tutti quelli che ci stiamo lavorando intorno a questa proposta di legge, quindi, vi arriverà una nota dalla direzione proprio per sapere la situazione, anche dei bambini che avete in affidamento, da quanto tempo, per sapere proprio una ricognizione su quest'argomento e sulle varie fattispecie che avete, al momento, rispetto all'argomento.

Passo la parola alla dottoressa Pugliese. Grazie.

PUGLIESE (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie): Buonasera a tutti, molti di voi mi conoscono già perché stiamo seguendo un progetto di nicchia, quello dei progetti affidati difficili, oggi devo dire, se il Presidente me lo consente, che questa è una materia dove, al di là del tecnicismo, come diceva, non dobbiamo fare un ragionamento sterile, perché da quando sono arrivata in Giunta regionale, in via fiduciaria mi è stato affidato questo progetto e credo che questa proposta di legge, dall'esperienza che abbiamo vissuto, sia veramente importante, per un motivo molto semplice: perché ci sono degli ambiti che hanno partecipato ad un

progetto e che continuano a lavorare su questo progetto e ci sono ambiti che non avendo avuto finanziamenti si ritrovano in una situazione a macchia di leopardo.

Creare una rete, mettere a sistema e creare le stesse opportunità per me che seguo gli affidi, e proprio oggi mi è arrivata una e-mail di una signora che mi chiedeva un consiglio su come affrontare, di come essere assistita, questo ambito non rientrava nel progetto, quindi, diciamo che c'è una situazione con delle opportunità diverse.

Intanto sull'affido difficile abbiamo istituito un tavolo permanente. Colgo l'occasione per dire che lunedì vi arriverà la convocazione e che è stata un'ottima modalità di confronto.

Il confronto lo si deve scrivere, perché è necessario, ma lo si deve attivare con la buona volontà, Legge e buona volontà sono due elementi fondamentali perché ognuno, per l'esperienza che ho negli enti, si chiude nel comfort zone e non riesce, poi, a dialogare.

Siamo riusciti ad avere un dialogo con il Tribunale dei minori di Napoli, abbiamo portato a termine anche un accordo e quel problema delle famiglie affidatarie lo si può risolvere solo con un discorso e un dialogo preventivo.

Questa proposta di legge, da com'è stata strutturata e da quello che vedo, rafforza, moltissimo il raccordo tra: ambito, comune e regione che, per l'esperienza che abbiamo acquisito, nei fatti rappresenta l'unico vero strumento guida per poter risolvere i problemi, in via preventiva e di condivisione. Questo è uno strumento dove troveremo degli enti più disponibili, degli enti meno disponibili, ma una rete a sistema strutturata mi sembra una necessità per questa Regione, quindi, questo come impostazione della



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

proposta di legge per l'esperienza che stiamo portando avanti.

Chi vi parla ha partecipato anche al Coordinamento Stato Regione in Conferenza Unificata per le linee guida sull'affido e sui centri residenziali, da quell'esperienza è nato, poi, il progetto di un finanziamento integrato tra centri residenziali e promozione dell'affido.

C'è una messa a sistema dei dati, anche per metterli a disposizione, quindi, un rafforzamento endogeno ed esogeno rispetto alle opportunità che si possono dare.

Rafforzerei, come ho detto al Presidente, la parte legata al fatto che la banca dati, si tratta di dati aggregati, rafforzare la questione della privacy, perché l'abbiamo vissuta sul campo, quindi, conosciamo le difficoltà che si possono incorrere in questo settore e soprattutto ritengo, per l'esperienza che ho, ed è previsto nella proposta di legge, Presidente, la creazione di tavoli di confronto, verticali o orizzontali che possano creare un dialogo costante sulle problematiche, il tavolo che abbiamo iniziato per gli affidi, all'inizio non c'era il tribunale, poi abbiamo inserito il tribunale, con molta fatica, poi siamo arrivati ad un accordo con il tribunale, abbiamo trovato un tribunale più disponibile, un tribunale meno disponibile, ma è dagli esempi che si mette in moto un meccanismo dal quale, poi, possono nascere delle azioni sistemiche che possono riguardare l'intero territorio della Campania, quindi, questa proposta di legge nasce in un momento dove questo salto di qualità, dall'esperienza che ho come dirigente, mi sembra necessaria.

Queste sono parole più dettate dal cuore e dalla donna che segue il tavolo che dal dirigente, perché, poi, l'esperienza l'abbiamo

fatta sul campo insieme ai componenti del tavolo stesso.

Ritengo che dal punto di vista tecnico la proposta di legge rispetti le linee guida che attualmente sono in essere e l'affidamento all'ambito, ai comuni, rispecchia questa necessità di dialogo e di racconto, come dicevo, orizzontale e verticale che devono, necessariamente, poi, essere coadiuvati, sostenuti, rafforzati, da progetti ad hoc, possono essere rafforzati da tavoli permanenti, possono essere rafforzati da quelle buone prassi che ne scaturiranno, di volta in volta dall'esperienza stessa, perché sarà questo che farà la differenza, il valore aggiunto di questa tematica, per l'esperienza che sto vivendo e che stiamo vivendo, è rappresentato dal valore aggiunto delle buone prassi che s'inseriscono e questa proposta di legge prevede l'analisi delle buone prassi e la diffusione sul territorio, quindi, dal punto di vista tecnico, rafforzando la parte della privacy, ritengo che sia una proposta di legge importante, fondamentale e funzionale per la Regione Campania, a favore degli ambiti che in questo modo si sentono strutturati e hanno uno strumento per essere strutturati, dell'ente locale che si sente rafforzato a dialogare con gli ambiti e con una regione che fornisce degli strumenti necessari per il coordinamento, il monitoraggio e soprattutto per un discorso dinamico e fluido, un dialogo che va dalla regione all'ente locale e dall'ente locale alla regione, quindi, ritengo che l'apporto della direzione dal punto di vista tecnico si limiti unicamente alla parte della privacy che abbiamo segnalato. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie dottoressa Pugliese. Il confronto e anche lo scambio di idee e il supporto sarebbe ideale per qualsiasi tema, però, qui, visto che si sta parlando di



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 31

XI Legislatura

8 aprile 2025

minori, veramente il confrontarsi e il supportarsi, perché la dottoressa, giustamente, ci ha detto: “Mi hanno chiamato, non sapevamo che fare, a chi affidare, dobbiamo rivolgerci al tribunale. La ragazzina che è tornata in struttura dopo un anno, abbiamo fatto veramente bene a darla a quella famiglia per un anno o quella valigia di cui parlava lei, ha messo fuori le cose dalla valigia e nel rimetterle abbiamo creato più danni?”. È veramente un tema molto difficile che, però, bisogna affrontare, appunto, perché non m’illudo che possiamo risolvere tutto, però, se regolamentiamo e se almeno diamo il compito agli attori della rete rispetto a quello che devono fare e come lo devono fare, magari, ci può essere quel supporto giusto che diceva la dottoressa Pugliese che con quel tavolo, mi trovo in difficoltà, chiamo, chiedo, mi confronto e, quindi, so dare anche una risposta che sia più confacente alle esigenze di quel caso, altrimenti rimango una dirigente sola che non ci dorme la notte, magari e che, però, non riesce a dare una risposta giusta.

Vi ringrazio veramente per lo spirito di questa Presidenza, di questa Commissione, spero che nei prossimi incontri ci possa essere anche l’Assessore che era stato invitato, che non c’è.

PUGLIESE (Dirigente DG Politiche sociali e socio-sanitarie): Ho dimenticato di portare i saluti della dottoressa Maria Somma, perché sono qui espressamente su delega.

PRESIDENTE (Fiola): Sì, la direzione è presente su delega della dottoressa Somma, l’assessore no, però, inviteremo nuovamente l’assessore affinché anche chi dà l’indirizzo politico della Giunta possa trovarsi nella condizione di condividere con noi quale sia

la modalità più adatta affinché gli ambiti non vivano le problematiche che vivono oggi per affrontare questa tematica e tutti insieme riusciremo a dare delle risposte concrete a questi bambini che domani saranno, comunque, il nostro futuro. Grazie mille.

Dichiaro chiusa l’audizione.

I lavori terminano alle ore 15.50.